

Il primo Congresso dell'Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa

FORLÌ, 14-15 Maggio 1955

La propaganda federalista del Consiglio dei Comuni d'Europa inquadrata nello spirito e nella lettera della Costituzione della Repubblica Italiana. La creazione di uffici di studio per trarre il maggior frutto dalle esperienze amministrative europee — Voti perchè il Governo italiano devolva un contributo per la creazione dell'Istituto Europeo di Credito Comunale. — Richiamo alla costituzione della Repubblica Italiana per il decentramento amministrativo in base alla «Carta Europea» delle Libertà Locali. — Gli «jumelages» sono indispensabili per lo stabilimento di fratellanze comunali che trovano l'alimento morale nel campo storico, sociale, culturale ed economico. — Alla coscienza europeista della gioventù è affidato il successo e l'affermarsi di una Europa libera ed unita. — L'equilibrio sociale fra città e campagna problema dell'urbanismo europeo. — L'idea federalista deve diventare patrimonio di tutti i Comuni e degli altri enti territoriali locali italiani.

Il I Congresso ordinario dell'Associazione Italiana del Consiglio dei Comuni d'Europa, si è svolto a Forlì, nella sala Auditorio del Palazzo Comunale, nei giorni 14 e 15 maggio 1955.

L'inaugurazione dei lavori è stata fatta dal presidente sen. Alessandro Schiavi. Egli ha affermato che due grandi organizzazioni sopranazionali esistono oggi e prefigurano la prossima Europa unita: l'una: la Comunità per il Carbone e per l'Acciaio, frutto dell'opera dei Governi, e, l'altra, il Consiglio dei Comuni Europei, opera base, degli amministratori locali.

Il progresso sociale è legato a tre movimenti essenziali, e cioè: al movimento cooperativistico, al movimento per una urbanistica moderna e umana, e al movimento per la costituzione di comunità locali di giuste dimensioni, perno della vita democratica.

La relazione morale e politica è stata svolta dal prof. Umberto Serafini, segretario generale dell'AICCE. Con ricca documentazione egli ha potuto dimostrare che l'attività e la propaganda federaliste non possono essere considerate politica di parte, ma si inquadrano nello spirito e nella lettera della Costituzione della Repubblica Italiana.

E tanto più questo è vero quanto più si tratta

non di progetti europeisti del Governo o di una maggioranza parlamentare, ma di un federalismo radicale che si richiama all'inalienabile diritto del popolo italiano di chiedere una costituente Europea.

La lotta per la federazione supernazionale è legata organicamente a quella per le libertà locali, e di ciò si devono rendere pienamente conto gli amministratori dei comuni.

Ha poi fatto la storia dell'AICCE e del suo apporto decisivo alla formazione e condotta della politica dell'intero CCE. Al termine dell'esposizione ha affermato che, a parte l'assoluta regolarizzazione e diffusione di «Comuni d'Europa» e la soluzione delle questioni generali di finanziamento, tre strumenti pratici servono all'AICCE per potersi solidamente sviluppare:

1) la costituzione di comitati regionali di iniziativa, retti da Sindaci è tale da avvalersi anche della collaborazione, oltre che degli amministratori eletti, di segretari comunali, di urbanisti, di esperti del servizio sociale, di amministrativisti e di federalisti europei: questi comitati di iniziativa dovrebbero fare sul luogo, regione per regione, quel che in fatto di propaganda associativa, di organizzazione locale e di dibattito di idee, non può fare dal centro, la segreteria di Roma;